

■ «Vedo una grande euforia a livello politico, come se stessimo vivendo l'anno doro in cui ci piove la manna dal cielo. Il Recovery, il Sure, Next generation Eu... In effetti stanno arrivando parecchi soldi, ma solo una settantina di miliardi sono a fondo perduto. Gli altri 122 dovremo restituirli». Alberto Brambilla, presidente del centro studi Itinerari Previdenziali, ex sottosegretario al Welfare e consigliere economico a Palazzo Chigi dal 2018 al 2020, non ha dubbi: «Pare l'anno dell'oro. Ma non è così».

Chi sbaglia?

«Un po' tutti. I partiti, i sindacati. Perfino la Chiesa. È un susseguirsi ininterrotto di nuove spese invocate. Dalla riforma degli ammortizzatori, al taglio del cuneo fiscale, fino ai 3 miliardi per attutire il caro energia nelle bollette. E poi la dote per i giovani fino a 18 anni. Una rincorsa alla spesa che rischia di diventare una follia per un Paese che lo scorso anno ha fatto 159 miliardi di nuovo debito e altri 160 quest'anno, da gennaio ad agosto».



come per limitare l'aumento dei prezzi, agevolare la ripresa e la transizione verde. Il primo passo sarebbe la messa in comune delle riserve energetiche, a cominciare dagli stocaggi di gas naturale.

ranno controlli qualitativi sul nostro debito, come ha ricordato il commissario Ue Dombrovskis. Si privilegerà quello buono. L'anno successivo si tornerà al Patto di stabilità, magari con parametri diversi dai vecchi, ma sarà inevitabile».

Come ci presenteremo all'appuntamento?

«Rischiamo di arrivarci in grave difficoltà, con una spesa strutturale aggiuntiva di 40 miliardi l'anno, finanziato a carico della fiscalità generale. Per non lasciare indietro nessuno ribaltiamo sui giovani il costo di queste scelte. Raccogliendo fra l'altro risultati discutibili».

In che senso discutibili?
«Nel 2008 spendevamo 73 miliardi e le persone in povertà erano 2 milioni e 100mila. Nel 2019 abbiamo speso 114,5 miliardi, inclusi Reddito e Pensione di cittadinanza, ma i poveri sono diventati 4,8 milioni. Come abbiamo speso i 41 miliardi aggiuntivi? E perché i poveri anziché scendere sono raddoppiati? Bisognerebbe fare uno studio per capirlo. Invece siamo immersi nell'euforia legata alla nuova spesa».

Il guru dei conti Alberto Brambilla

«Troppi 40 miliardi di spesa in più»

«Rischiamo di arrivare al 2023 con il bilancio fuori controllo e di scaricare sui giovani la nostra irresponsabilità»

Questa euforia collettiva dove può condurre?

«Per ora si è creata una pressione eccessiva su Draghi che ci ha messo la faccia in Europa. Ma a subirne gli effetti rischiano di essere i giovani cui lasceremo in eredità un'Italia senza infrastrutture e con un debito fuori controllo».

Non si può negare che l'inflazione sulle materie prime energetiche può produrre effetti devastanti sulle famiglie. Ad esempio con bollette insostenibili

«Pensa che sia giusto finanziare gli idrocarburi e Putin con i soldi pubblici? Siamo un Paese in transizione ecologica. Se domani a causa del caro energia aumenta il costo di



CI SONO PIÙ POVERI

«Nel 2008 ai poveri davamo 73 miliardi e ce n'erano 2,1 milioni. Ora spendiamo 114 miliardi ma le persone in povertà sono 4,8 milioni»

pane, pasta e latte che facciamo? Mandiamo i buoni pasto alle famiglie? Il caro energia invece dovrebbe stimolarci a ridurre i consumi. Dovremmo occuparci del nuovo debito che stiamo facendo e che rischia di diventare insostenibile».

Insostenibile per chi?

«Se anche l'inflazione rimanesse al 2%, qualora la Bce iniziasse come la Fed a ridurre l'acquisto di titoli, chi rinnova la valanga di miliardi di debito in scadenza nel 2022 e nel 2023? E a che tasso? Con un debito oltre i 2mila miliardi se gli interessi dovessero salire di un punto chi ci mette la differenza? E per ora ci va bene perché l'Europa ha sospeso il Patto di stabilità. Ma nel 2022 ci sa-